

Massimo Rogante

DON SILVESTRO CONTIGIANI: IL CARISMATICO PADRE AL SERVIZIO DEL PROSSIMO

INTRODUZIONE

Ebbi la fortuna e il privilegio di conoscere Don Silvestro Contigiani già nei miei primi anni di scuola. Fu mio padre a favorire quel primo incontro, accompagnandolo un giorno a casa nostra. Gli aveva chiesto se potesse insegnarmi i primi rudimenti della musica, intuendo la mia inclinazione e il mio entusiasmo per l'arte e la scienza dei suoni, quale universo d'artistiche armonie. Pochi giorni prima, mio zio Lamberto Ninonà mi aveva fatto dono di un bellissimo pianoforte *Steinbach*, accendendo ancor più la mia passione poiché già amavo trascorrere il tempo suonando vari strumenti. Don Silvestro mi accolse subito con un sorriso aperto: era un sacerdote speciale, capace d'entrare in punta di piedi nella vita degli altri e di lasciarvi subito un segno profondo. Quel giorno mi regalò un cofanetto contenente alcuni piccoli vinili, che conservo ancora oggi con affetto e cura. Tra questi, in particolare, quelli delle Edizioni Paoline narranti in forma sceneggiata le vite di Santa Maria Goretti, originaria di Corinaldo nelle Marche e martire della Chiesa, e di Santa Imelda Lambertini, patrona delle prime comunioni: toccanti storie di purezza e di fede. Attraverso quella semplicità e quella genuina passione, Don Silvestro riuscì a trasmettermi l'amore per la musica: all'insegnamento tecnico della tastiera s'aggiunse così uno speciale entusiasmo, che avrebbe alimentato la mia determinazione sino a farmi conseguire, anni dopo, il Diploma di Pianoforte come alunno interno del Conservatorio di Pesaro. Dopo il primo incontro, iniziai presto ad

accompagnare con un *armonium* la Santa Messa, che Don Silvestro celebrava in un luogo alquanto insolito ma denso di spiritualità: una stalla adattata a chiesetta nella casa colonica della famiglia Renzi, nel quartiere allora chiamato "Molino Fontanelle" ed oggi conosciuto come "Risorgimento". Ricordo ancora le voci dei fedeli, che radunatisi numerosi al tintinnio squillante della storica campanella appesa al vicino albero di fichi s'avviavano a riempire quel piccolo spazio con autentica fede. Non passò molto tempo che Don Silvestro, con visione chiara nel cuore e una determinazione incrollabile, ideò nello stesso quartiere la nuova chiesa, alla cui costruzione Egli contribuì personalmente e con grande costanza: la Parrocchia di "San Giuseppe Operaio". Vi si dedicò infatti in modo instancabile, coordinandone i lavori e contribuendovi con le proprie mani, in particolare, nel ruolo di muratore: quel sacro edificio, in effetti, si andava davvero delineando come il prolungamento della sua missione spirituale. L'impresa di costruire la nuova chiesa avrebbe lasciato un'impronta indelebile nella vita di Don Silvestro e in quella degli abitanti dell'intero quartiere. Se già il 25 ottobre del 1964, col decreto firmato da Sua Eccellenza Monsignor Norberto Perini, Arcivescovo Metropolita di Fermo, la Parrocchia era "canonicamente" eretta, la costruzione iniziò tuttavia nell'estate del 1965. Dopo anni di lavori intensi, grazie all'incessante opera di Don Silvestro e all'aiuto concreto dei fedeli, la nuova chiesa fu inaugurata il 19 marzo 1970 (vd. figg. nn. 1 - 2). Accogliente e piena di vita, si ergeva

meravigliosa e luminosa, quale casa di Dio costruita dalla comunità e per la comunità: un luogo dove nessuno si sarebbe sentito solo, dove ogni persona, al di là del ceto, dell'età e delle origini, avrebbe trovato ospitalità. In ogni suo angolo, infatti, si percepiva che quella era davvero la casa del Signore, sempre più animata da una fervente comunità (vd. fig. n. 3). Presto vi nacque il nostro bellissimo coro, che formai con entusiasmo radunando giovani voci (vd. fig. n. 4). Lo accompagnai con dedizione per vari anni, con un nuovo organo elettronico, durante la Messa domenicale e tutte le principali celebrazioni dell'anno liturgico, dal Santo Natale alla Santa Pasqua, incluse le celebrazioni di Matrimonio, Prima Comunione e Cresima. Il repertorio, oltre a brani di musica classica, comprendeva canti religiosi sia tradizionali, sia d'ispirazione post-conciliare: i secondi includevano quelli dei gruppi musicali *Gen Verde* e *Gen Rosso*, legati al Movimento dei Focolari e introdotti negli anni '60 -'70 per promuovere una più attiva partecipazione dei fedeli, specie in ambito giovanile. Ogni nota suonata, ogni canto elevato, mi sembravano un atto d'amore e di gratitudine verso quel sacerdote straordinario che mi aveva insegnato, con semplicità e abnegazione, che la musica può essere anche preghiera, servizio e dono. La Messa della mezzanotte di Natale, in particolare, aveva un fascino tutto suo, quasi magico. Con un certo anticipo, salivo in sella alla bicicletta e pedalavo da casa verso la chiesa, immerso nel silenzio ovattato della notte. Una volta arrivato, mi assicuravo che tutti i componenti del coro - con cui avevo provato i canti nello stesso pomeriggio - fossero presenti e pronti. C'era nell'aria una trepidazione sottile, quella tipica delle grandi attese, che rendeva ogni sguardo e ogni gesto più intenso. Poi, finalmente, la celebrazione aveva inizio, e l'omelia era il momento più atteso: lì si concentrava tutto il carisma del sacerdote, capace di toccare i cuori con parole semplici ma profonde, come può fare soltanto chi sa davvero comunicare l'amore. Lì rincontravo anche i miei amici residenti nel quartiere, ed in particolare Tiziano Silla ed il

caro Egidio Antonini, spesso presente anche durante le prove del coro. Ogni 31 dicembre, inoltre, rappresentava per me una tradizione dal sapore familiare: prendevo il telefono e chiamavo Don Silvestro nella sua casa di viale Vittorio Veneto a Civitanova Marche, dove abitava insieme alle affezionate sorelle Annunziata e Maria. Era il mio modo per fargli gli auguri di buon onomastico, un piccolo gesto diventato, col tempo, un vero e proprio rito del cuore. Solitamente, rispondeva una delle sorelle, salutandomi e facendomi capire, prima di passarmi il carissimo fratello, che stavano attendendo con piacere quella mia consueta telefonata. Non potevano mancare, infine, due esperienze di straordinario significato spirituale e comunitario, che Don Silvestro, col prezioso sostegno di Don Sergio Copponi - originario di Amandola e oggi Presbitero responsabile della Parrocchia di "Santa Caterina di Alessandria", a Fermo - organizzò in momenti distinti ma ugualmente intensi. La prima fu una visita a Loppiano, cittadella internazionale del Movimento dei Focolari e autentico laboratorio di fraternità, dove si respirò un'aria di condivisione profonda e di apertura universale. La seconda, al Sacro Eremo di Camaldoli, luogo carico di storia e religiosità, fondato nel 1025 da San Romualdo di Ravenna: un "faro di spiritualità, cultura e ospitalità" che continua ad accogliere e ispirare credenti e pellegrini.

DON SILVESTRO

Don Silvestro era un uomo di concreta fede, capace d'incarnare l'amore per Dio nel servizio instancabile verso il prossimo: amava ripetere spesso che "*Dio abita nei cuori che si aprono a Lui*". Nato il 13 agosto 1926 a Montegiorgio, in provincia di Fermo, era il primogenito di quattro figli. Crebbe nei pressi della collegiata dei Santi Giovanni Battista e Benedetto, dove il padre Primo Contigiani, reduce di guerra e invalido, era sacrestano. A dodici anni entrò nel Seminario Arcivescovile di Fermo, spinto da una limpida vocazione e dalla testimonianza del cugino Don Luigi

Giovannetti, all'epoca Cappellano nella Parrocchia Canonica dei Santi Giovanni Battista e Nicolò di Montegiorgio. Il 29 giugno 1950 fu ordinato sacerdote da Mons. Perini, ed avviò un cammino pastorale che lo portò, gradualmente, a lasciare un'impronta indelebile in ogni comunità in cui prestò servizio. Fu Vicario Cooperatore a Magliano di Tenna sotto la guida di Don Serafino e quindi a Montefiore dell'Aso, dove conobbe l'arciprete Don Guerrini Cerretani. Poi arrivò a Civitanova, quasi trentenne, e iniziò a collaborare con Don Eliseo Scorolli per avviare il Cammino Neocatecumenale e costruirvi una comunità viva e partecipativa. Prestò la sua opera anche come muratore durante la costruzione della Chiesa di "Cristo Re", in particolare nella realizzazione della maestosa torre campanaria progettata dall'architetto Dante Tassotti, originario di Lapedona. Mons. Perini lo nominò quindi Parroco del neonato quartiere "Molino Fontanelle", ove Don Silvestro, oltre a celebrare messe, s'adoperò per edificare una vera e propria comunità spirituale. Il quartiere era popolato prevalentemente da famiglie d'origine contadina, provenienti dall'entroterra fermano, ascolano e maceratese. Don Silvestro, assieme ai parrocchiani, vi gettò le fondamenta della futura chiesa: prima nella stalla di una casa colonica, poi, gradualmente, nel cuore del rione. Egli era costantemente vicino ai fedeli, tangibile, partecipe: una presenza paterna e amica, uno di famiglia, e questa è stata sempre la mia sensazione. Parlare con lui era come comunicare con un familiare affettuoso, che sapeva ascoltare e consigliare, senza giudicare. Quando lo incontravo, indossava l'abito talare, oppure una tuta da lavoro, allorché s'adoperava benissimo anche nelle varie mansioni di muratore, fabbro, elettricista ed imbianchino. Lavorava sempre indossando il collarino bianco da sacerdote; nelle giornate torride lo si vedeva spesso in canottiera e pantaloni corti e talvolta, coperto di sudore, restava a torso nudo. Pur di stare vicino ai suoi fedeli, Don Silvestro non disdegnava nemmeno i Bar del quartiere. Capitava spesso

che si sedesse a un tavolino e si unisse a una partita a carte, ridendo e scherzando come uno di famiglia (vd. fig. n. 5). Una volta, durante una di queste serate informali al Bar prossimo alla chiesa, un fedele gli chiese con tono provocatorio: "*Ci pensi, Don Silvestro, a che fregatura ti prenderesti se Dio non esistesse?*". E lui, con sorriso disarmante, rispose sereno: "*E tu, ci pensi a che fregatura prenderesti se invece Dio esiste?*". La sua attenzione al bene della comunità era continua ed operativa. Si prodigò per ottenere un ufficio postale nel quartiere e, grazie al suo impegno, riuscì a portare anche altri servizi pubblici che ancora oggi rappresentano un'eredità tangibile del suo lavoro. Aveva inoltre coinvolto alcuni studenti delle scuole superiori, appartenenti a un gruppo cattolico del centro di Civitanova, per offrire sostegno scolastico ai ragazzi della Parrocchia. Una rete di aiuto semplice e preziosa, nata dal cuore e dalla visione di un prete che sapeva guardare oltre l'altare. Don Silvestro rimase Pastore della comunità parrocchiale di "San Giuseppe Operaio" fino al 1982, continuando nel frattempo a insegnare Religione nelle scuole medie. Parallelamente, proseguì fino al 1991 la sua intensa attività di assistente *scout* (vd. fig. n. 6), svolta con dedizione come Membro e Sacerdote dell'Associazione Guide e *Scouts* Cattolici Italiani (AGESCI). Donatore di sangue, fu anche Componente del Collegio *Probi Viri* del Consiglio Direttivo dell'AVIS di Civitanova.¹ Il periodo dagli anni '70 fino al 1982 fu assai fecondo d'attività formativa con i ragazzi e i giovani di cui Egli era contento. Con poche strutture, soltanto pochi piccoli locali, si formarono gruppi permanenti di catechesi, dopo la prima Comunione: cosa nuovissima, per quegli anni, con le prime esperienze di campi scuola estivi, che inizialmente avevano la durata di pochi giorni, poi di una settimana. Egli lasciava ampia libertà d'azione... così la

¹ 1956-1991: XXXV° Anniversario di Fondazione, XX° Anniversario Gemellaggio AVIS Civitanova Marche- Esine, AVIS, Civitanova Marche (1991). https://www.avisesine.it/files_grandi/35civit.pdf.

Parrocchia si arricchiva di nuove esperienze di catechesi permanente, frutto del Concilio Vaticano II. Con grande stupore, sempre nel 1982, si venne a sapere che era stato chiamato - da Mons. Gabriele Miola, Vicario Generale dell'Arcivescovo Metropolitano di Fermo Mons. Cleto Bellucci, per conto dello stesso Arcivescovo² - ad un incarico molto diverso, vale a dire quello di Cappellano dell'Ospedale Civile di Civitanova. Un passaggio assai arduo, specie per chi come Don Silvestro aveva sempre vissuto in mezzo alla comunità. Il cambiamento fu difficile anche per le famiglie del quartiere, che dovettero abituarsi all'assenza del loro amatissimo Parroco, *“pedagogo per i bambini, psicologo per i giovani, specialista in questioni di coppie in crisi, raccoglitore di malesseri e frustrazioni, asciugatore di lacrime, custode di segreti, consigliere di strategie, risolutore di problemi di lavoro, predicatore incessante, cantore intonato, insomma un esperto universale”*.³ Tra i reparti, i letti e le stanze silenziose del dolore, tuttavia, col suo carisma Don Silvestro seppe lasciare un fondamentale indelebile segno, portando il calore di casa, creando legami, offrendo conforto e umanizzando un luogo che spesso sa di solitudine. All'epoca, quando ci incontravamo nei pressi della sua abitazione, mi raccontava spesso della sua attività in ospedale, che fondatamente considerava una vera missione. Un infarto miocardico, purtroppo, dopo qualche anno lo colse d'improvviso, proprio in ospedale: tutto il reparto si mobilitò per soccorrerlo il più prontamente possibile, cosicché riuscì a riprendersi. Lasciato quindi il suo incarico all'ospedale, andò a celebrare l'Eucaristia nella chiesa di “San Pietro Apostolo”, il cui

² G. Miola, Pro memoria della vita ripercorrendo la mia vita, rapidamente, guardando solo gli aspetti esterni, a cura di C. Tomassini, Storia e Luoghi della Marca Fermana (2020). <http://www.luoghifermani.it/?p=9562>.

³ M. G. Coppola, A. Verdecchia, Don Silvestro Contigiani: il prete “artigiano” alla scuola di San Giuseppe, Civitanova Immagini e Storie, a cura di G.B. Brattini e A. Manni, Centro Studi Civitanovesi, Vol. 18 (2022), pp. 150 - 154. <http://www.civitanovaimmaginiestorie.it/Numero18.aspx>.

Parroco era in quel tempo Don Lino Ramini. Grazie ad una speciale dispensa che gli consentiva di celebrare più messe domenicali, per diversi anni Don Silvestro offrì il suo prezioso servizio anche a piccole comunità di Civitanova, che accolsero con gratitudine la sua presenza discreta e generosa. Ad esempio, fu anche Cappellano della Sezione di Civitanova dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, officinando varie celebrazioni tra cui quelle delle Giornate del Tesseramento del 6 aprile 1997 e del 2 aprile 2000.^{4 5} Nonostante gli impegni sparsi sul territorio, il suo cuore rimase comunque sempre profondamente legato alla Parrocchia di “San Giuseppe Operaio” ed anche ai parroci che si avvicendarono dopo di lui, mantenendo con tutti un rapporto di affetto, stima e fraterna collaborazione. Don Silvestro ci ha lasciati il 6 dicembre 2006. Il suo ricordo, nel quartiere Risorgimento, non si è mai affievolito, per le vite che ha toccato, i cuori che ha riscaldato e le coscienze che ha risvegliato. È stato un uomo che ha fatto della sua vita un dono, trasformando la vocazione in opera concreta, e l'amore in gesti: un padre per tutti, proprio come San Giuseppe, il Santo a cui dedicò la sua chiesa e a cui ispirò il suo essere sacerdote. La sua vita sembra infatti riflettere le qualità di San Giuseppe: un padre dall'affetto autentico, gratuito, fatto di piccoli gesti quotidiani, di parole giuste al momento giusto, e soprattutto di presenza, costante e rassicurante. È stato un padre che, mosso da profonda fiducia in Dio, ha saputo accogliere la sua vocazione senza compromessi, percorrendo un cammino continuo, rinnovato giorno dopo giorno tra le vie del quartiere, nei cantieri, nelle aule scolastiche e nelle corsie d'ospedale. Chiunque bussasse alla porta

⁴ Vita delle Sezioni - Civitanova Marche, Fiamme d'Oro, Organo d'Informazione dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, Roma, Anno XXIII, n. 5-6 (1997), p. 44. <https://www.anpsbrescia.it/wp/wp-content/uploads/2018/01/1997-3-Mag-Giu-ROB.pdf>.

⁵ Vita delle Sezioni - Civitanova Marche, Fiamme d'Oro, Organo d'Informazione dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, Roma, Anno XXV, nn. 7 - 8 (2000), p. 36. <https://www.anpsbrescia.it/wp/wp-content/uploads/2018/01/2000-4-Lug-Ago-ROB.pdf>.

della sua chiesa trovava ascolto ed attenzione. L'intero progetto della Parrocchia di "San Giuseppe Operaio" è figlio di una sua visione coraggiosa: da un quartiere in espansione costituito da case costruite con le mani dei suoi abitanti è sorta una chiesa viva, moderna, innalzata con fede e partecipazione collettiva, progettata con la matita del cuore e realizzata con le braccia di tutti. Anche nella malattia, quando l'infarto lo colpì tra le mura dell'ospedale dove esercitava la sua missione con dedizione, Don Silvestro non smise d'essere silenziosamente presente. A quasi vent'anni dalla sua scomparsa, il nome di Don Silvestro Contigiani continua a pronunciarsi con grande affetto e rispetto. La sua opera, il suo esempio e la sua fede non hanno mai smesso di comunicare, e in ogni angolo della Parrocchia di "San Giuseppe Operaio" s'avverte ancora la sua indelebile discreta impronta. La sua figura continua a evocare sentimenti profondi, persino in coloro che non ebbero mai il privilegio d'incontrarlo. È un'eco viva e vibrante che si diffonde ancora oggi tra le mura della chiesa, nei racconti che si tramandano con reverenza, nel piazzale a Lui intitolato nel 2016⁶ ⁷ ⁸ e nel Campo Sportivo Comunale dedicatogli e recentemente riqualificato:⁹ Don Silvestro, uomo di fede e di cuore, coltivava una sincera passione per il calcio ed era tifoso della *Juventus* e della Civitanovese. La memoria della sua presenza, intensa e luminosa,

⁶ L. Boccanera, Parroco muratore, a 10 anni dalla morte un piazzale dedicato a don Silvestro, Cronache Maceratesi (2016).
<https://www.cronachemaceratesi.it/2016/12/01/parroco-muratore-a-10-anni-dalla-morte-un-piazzale-dedicato-a-don-silvestro/894165>.

⁷ Il quartiere Risorgimento rende omaggio a Don Silvestro, Civitanolive (2016).
<http://www.civitanolive.it/il-quartiere-risorgimento-rende-omaggio-a-don-silvestro>.

⁸ Don Silvestro Contigiani, il Parroco che ha costruito la comunità di San Giuseppe, pieghevole, Arcidiocesi di Fermo (2016). <https://www.fermodiocesi.it/it/4390>.

⁹ Civitanova Marche, terminata la riqualificazione del campo da calcio "Silvestro Contigiani", Corriere News (2023).
<https://www.corrierenews.it/cronaca/civitanova-marche-terminata-la-riqualificazione-del-campo-da-calcio-silvestro-contigiani>.

continua a permeare questi luoghi, come un'eredità spirituale che il tempo non ha saputo dissolvere. Il cemento della chiesa di "San Giuseppe Operaio" è il segno tangibile di una comunione reale, di un popolo che si è stretto attorno al suo pastore per costruire insieme un luogo che fosse più di un edificio. E al suo popolo Don Silvestro si è donato con generosità piena, a costo della fatica, del tempo, della salute, col sorriso di chi si sente chiamato, un sorriso che rimane tra i simboli più elevati della sua eredità (vd. figg. nn. 7 - 8). Posso facilmente immaginare quel giorno in cui l'Arcivescovo Mons. Perini lo cercava nel cantiere della chiesa in costruzione, trovandolo poi sorridente sotto il sole a manovrare la carriola: e si avvide che Don Silvestro non aveva preoccupazione di logorarsi le mani, e che sapeva esemplarmente vivere il sacerdozio come servizio e missione. Le nuove generazioni, che non hanno avuto la fortuna e l'onore di conoscerlo, ad ogni modo ne raccolgono sicuramente i frutti: una comunità coesa, un senso d'appartenenza che ha radici profonde, un'eredità di relazioni, da trasmettere, vivere e rinnovare.¹⁰ ¹¹ ¹² Don Silvestro vi è presente nel sorriso di un volontario, nel silenzio di un momento di preghiera, nella condivisione di un pasto, nella mano tesa a chi ha bisogno. Ancora addio, carissimo Don Silvestro, presenza viva tra i ricordi più preziosi. Continuerai a rimanere sempre presente nella nostra memoria e nel nostro cuore, e a donarci

¹⁰ M. G. Coppola, Giubileo Parrocchiale: 60 anni di fede, amicizia, comunità per la Parrocchia San Giuseppe Operaio di Civitanova, Vivere Civitanova (2024).

<https://www.viverecivitanova.it/2024/10/18/giubileo-parrocchiale-60-anni-di-fede-amicizia-comunit-per-la-parrocchia-san-giuseppe-operaio-di-civitanova/362680>.

¹¹ La San Giuseppe festeggia 60 anni di giubileo parrocchiale tra fede, amicizia e comunità, Cronache Fermane (2024).

<https://www.cronachefermane.it/2024/10/17/la-san-giuseppe-festeggia-60-anni-di-giubileo-parrocchiale-tra-fede-amicizia-e-comunita/666403>.

¹² A. Verdecchia, Un sogno lungo 60 anni, Arcidiocesi di Fermo (2024).
https://www.fermodiocesi.it/it/Archivio_Notizie_dalle_Parrocchie/archive/view/d/40/art/6976-un-sogno-lungo-60-anni.

ancora le stesse sensazioni di affetto, di bene e di quanto indescrivibilmente bello ci hai potuto trasmettere, quali fortunati tuoi fedeli.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano vivamente per la gentile e preziosa collaborazione: Don Sergio Copponi, Presbitero della Parrocchia di "Santa Caterina di Alessandria" a Fermo, per utili discussioni e approfondimenti. Ing. Pierluigi Contigiani, nipote di Don Silvestro, per il materiale fotografico (vd. figg. nn. 2 e 5 - 8) e per utili discussioni e approfondimenti. Tiziano Silla, per il materiale fotografico (vd. figg. nn. 1 e 3) e per utili discussioni e approfondimenti.



Fig. n. 1. Don Silvestro e S. E. Mons. Norberto Perini, Arcivescovo Metropolitano di Fermo dal 22 ottobre 1941 al 21 giugno 1976, all'inaugurazione della Chiesa di "San Giuseppe Operaio", 19 marzo 1970



Fig. n. 2. Don Silvestro e S. E. Mons. Norberto Perini nella Chiesa di "San Giuseppe Operaio" insieme a una folla di fedeli, durante l'inaugurazione



Fig. n. 3. Don Silvestro durante una festa nei primissimi anni '70 alla Parrocchia di "San Giuseppe Operaio", animata dal Corpo Bandistico di Civitanova Marche. Alla sua destra è Mons. Cleto Bellucci, all'epoca Amministratore Apostolico "sede plena" della Diocesi di Fermo e coadiutore di S. E. Mons. Norberto Perini



Fig. n. 4. Il piccolo Coro della Parrocchia di "San Giuseppe Operaio", con: Don Silvestro; Don Sergio Copponi, attualmente Presbitero preposto a capo della Parrocchia di "Santa Caterina di Alessandria" a Fermo; S. E. Mons. Cleto Bellucci, Arcivescovo Metropolitano di Fermo dal 21 giugno 1976 al 18 giugno 1997; Massimo Rogante. Foto Orlandi, Civitanova Marche, 3 Maggio 1976



Fig. n. 5. Don Silvestro accanto alla sua gente, durante un ricevimento nuziale, all'insegna della condivisione e dello spirito di comunità



Fig. n. 6. Don Silvestro durante un'attività Scout



Fig. n. 7. Un giovane Don Silvestro mentre suona l'organo in chiesa



Fig. n. 8. Don Silvestro durante una celebrazione liturgica

Gli Autori



Massimo Rogante
main@roganteengineering.it

Laurea in Ingegneria Meccanica, Università di Ancona, Dottore di Ricerca in Ingegneria Nucleare, Università di Bologna, Diploma di Pianoforte, Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro. Premio “Marchigiano dell’Anno” 2018, Premio “Città, Cultura, Solidarietà” 2023, fa parte dei Comitati Scientifici del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone, del Centro Neutronico di Budapest e della Società Croata per le Tecnologie Meccaniche, e della Giuria Scientifica del Centro di Acceleratori e Metodi Analitici Nucleari, Ist. di Fisica Nucleare dell’Acc. Ceca delle Scienze. Presidente Onorario dell’*Academy Liszt Music Art*, Membro Onorario dell’Ass. “*Gradski Kameron Orkestar Veles*” in Nord Macedonia, Socio Onorario della Camera di Commercio Italiana per l’Ungheria, Ambasciatore dell’Ist. Ellenico della Diplomazia Culturale® in Italia, Componente dell’Acc. Marchigiana di Scienze Lettere ed Arti, dell’*Academia Georgica Treiensis* e dell’Acc. dei Catenati. Autore di oltre 360 articoli (<https://orcid.org/0000-0002-6846-0826>).



Sede Locale di Civitanova Marche

dal 1986



Centro Studi Civitanovesi

Lions Clubs International



Lions Club Civitanova Marche Cluana

CIVITANOVA. IMMAGINI E STORIE

a cura di **Giulietta Bascioni Brattini ed Alvise Manni**

NUOVA SERIE 8 (21)

Civitanova Marche (MC)

2025

ITALY



In 1ª di copertina: Stemma lapideo rinascimentale probabilmente degli Annibaldi, XV – XVI secc. (ca.), Palazzo Sforza Cesarini, Civitanova Marche Alta (MC). Ph. Giuseppe Antonio Manni 2024.

In 2ª di copertina: 2 Targhe ferroviarie della Ditta civitanovese “A. Cecchetti”, 1929 (sopra) e 1932 (sotto), g. c. Collezione “P. Mezzetti”, Soriano del Cimino (VT). Ph. P. Mezzetti 2025.

In 3ª di copertina: 2 Targhe ferroviarie della Ditta civitanovese “A. Cecchetti”, 1934 (sopra) e 1941 (sotto), g. c. Collezione “P. Mezzetti”, Soriano del Cimino (VT). Ph. P. Mezzetti 2025.

In 4ª di copertina: ipotesi ricostruttiva (rielaborata in 3D) di due frammenti lapidei del Ciborio paleocristiano – altomedievale, sec. VIII - IX secc. ca., Santuario di San Marone Martire, Civitanova Marche (MC). Ph. C. Muffato 2025.

TABULA GRATULATORIA: siamo grati a Emilio Bartolini, Dania Battistelli, Angelo Broccolo, Valentina Castellani, Isabella Cervellini, Catia Damiani, Fulvio de Innocentiis, Angelo Formica, Mauro Garbuglia, Paolo Gattari, Roberto Giannoni, Alfiero Leonfanti, Giuseppe Antonio Manni, Patrizio Mezzetti, Massimo Ossidi, Leonardo Polenti, Diego Rogani, Flavio Rogani, Anna Maria Vecchiarelli ed il “Gruppo Sportivo Fontespina”.

Edizioni *Nisroch* MACERATA (www.edizioninisroch.it).

1ª Edizione: Giugno 2025.

Copyright:

© Centro Studî Civitanovesi.

© Bascioni Brattini G., Cerolini D., Ciminari M., Ercoli E., Formentini M., Gaetani V., Giannoni R., Macellari R., Manni A., Manni C. F., Manni E., Marsili R. C., Mosca E., Muffato C., Regini A., Rogani D., Rogani F., Rogante M., Vecchiarelli A. M. e Volpini A.

Tutti i diritti sono riservati.

I testi firmati rispecchiano le opinioni degli Autori e la loro pubblicazione non implica l’adesione, del Centro Studî Civitanovesi e degli altri Enti promotori, alle tesi sostenute. Gli stessi Autori sono responsabili del legittimo utilizzo delle immagini allegate ai loro scritti. Si rimane a disposizione degli eventuali detentori di qualche diritto (che in buona fede non si sia potuto contattare).

WWW.CENTROSTUDICIVITANOVESI.IT

WWW.CIVITANOVAIMMAGINIESTORIE.IT



Finito di stampare: Giugno 2025
Fast Edit srl – Acquaviva Picena (AP)
TIRATURA: 180 copie
DISTRIBUZIONE GRATUITA



Sede Locale di Civitanova Marche

dal 1986



Centro Studi Civitanovesi

Lions Clubs International



Lions Club Civitanova Marche Cluana

CIVITANOVA. IMMAGINI E STORIE



a cura di **Giulietta Bascioni Brattini ed Alvisè Manni**

NUOVA SERIE 8 (21)

Civitanova Marche (MC)

2025

ITALY

